

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE DPC026
Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
Ufficio Pianificazione e Programmi
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

e p.c. A&C. Ambiente & Consulenze Srl
aec@pecaruba.it

e p.c. Distretto ARTA di Chieti
Direttore del Distretto

Oggetto: A&C. Ambiente & Consulenze Srl – Procedimento su Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC denominato: "A&C. Ambiente & Consulenze Srl - Deposito per rifiuti non pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata". Nota acquisita al prot. ARTA n.523636 del 18/11/2020. Valutazioni per Conferenza dei Servizi del 15/1/2021

A riscontro della nota richiamata in oggetto, con la quale l'A.C ha avviato il procedimento ed ha convocato i lavori della Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di istanza di AIA, esaminata la documentazione integrativa inviata dall'Azienda a riscontro delle richieste di cui alla nota ARTA prot. 0056467/2020 del 11/12/2020, nella relazione allegata, elaborata congiuntamente con il Distretto ARTA di Chieti, si rimettono le valutazioni di competenza.

Per quanto non indicato nella relazione allegata, si intendono richiamate le condizioni già stabilite nell'autorizzazione vigente.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e s.m.i. e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(Firmato digitalmente)

D.Lgs 152/2006, parte II, titolo III bis
Relazione tecnica
Procedimento su istanza di AIA

A&C. Ambiente & Consulenze Srl- Zona Industriale, Loc. Vallemare – Via delle Contrade Cepagatti (PE)

Azienda: A&C. Ambiente & Consulenze Srl-

Sede: Zona Industriale, Loc. Vallemare – Via delle Contrade

Attività industriale:

CODICE IPPC 5.1 lettera d): Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2

CODICE IPPC 5.5: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

Attività' non IPPC: Gestione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi consistente in attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (R13 e D15), ovvero di talune operazioni preliminari, precedenti al recupero (accorpamento di rifiuti non pericolosi – Operazioni R12 e D14), triturazione/riduzione volumetrica (Operazioni R12 e D13) e miscelazione di soli rifiuti non pericolosi (R12 e D13), inclusa la possibilità di effettuare le operazioni R3 ed R4 per i rifiuti di imballaggio plastici e metallici, da intendersi come attività di lavaggio/bonifica rivolta al riutilizzo dei medesimi per le stesse finalità.

BATC: Best Available Techniques Conclusion (Bate) Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070] Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018.

Iter Amministrativo

Nel 2016 il progetto è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità. Il CCRVIA con giudizio n. 2700 del 15/09/2016 ha espresso parere favorevole all'esclusione dal procedimento VIA

- Determinazione n. DPC026/289 del 06.12.2017: Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio dell'attività di deposito preliminare e/o messa in riserva;
A tal proposito è fondamentale rimarcare che con Determinazione DPC026/289 del 6.12.2017 e s.m.i. l'impianto della A&C. è stato autorizzato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, mediante operazioni di deposito preliminare (D15) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13) ovvero messa in riserva (R13), ed operazioni preliminari precedenti al recupero (R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati, per le potenzialità indicate (capacità istantanea di stoccaggio rifiuti non pericolosi pari a 250 ton, capacità istantanea di stoccaggio rifiuti pericolosi pari a 210 ton, per un totale di 460 ton, mentre la potenzialità impiantistica complessiva è pari a 6.000 ton/anno), le quali non sono in alcun modo variate nella documentazione presentata nell'ambito dell'istanza di A.I.A.
- Con nota prot. n. 113.18 del 24.09.2018 l'azienda ha richiesto una modifica non sostanziale dell'Autorizzazione, con riduzione dei quantitativi massimi di rifiuti pericolosi stoccabili ad un valore di 50 Mg (Capacità massima istantanea) per le operazioni di smaltimento D15 e recupero R13 e una capacità massima giornaliera di pretrattamento di rifiuti pericolosi per le operazioni di smaltimento D14 e recupero R12 pari a 10 Mg.
- il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, con nota prot. n.° 300259/18 del 30.10.2018 ha comunicato il proprio Nulla Osta alla realizzazione della variante, preannunciando la seguente emanazione di un'apposita determinazione dirigenziale di presa d'atto della variante sopra richiamata.
- Con Determinazione n. **DPC026/189 del 09.07.2019** il Servizio regionale ha preso atto della variante non sostanziale richiesta dall'azienda.
- L'azienda, con nota del 22/10/2019, ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. - per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC denominato "*A&C. Ambiente & Consulenze Srl – Deposito per rifiuti non pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata*", localizzato nel Comune di Cepagatti (PE). L'azienda ha ripristinato gli stessi quantitativi di cui al primo procedimento VA del 2016)
- Con la nota del 22/10/2019, l'Azienda ha trasmesso la documentazione relativa all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- L'azienda è stata sottoposta alla Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 per le modifiche al deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata -
- Il CCR-VIA regionale, con Giudizio n. 3130 del 19.12.2019, ha ritenuto di rinviare a Verifica di Assoggettabilità l'esame del progetto in quanto non rientra tra i casi di cui all'art. 6 comma 7 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- Il CCR-VIA del 15/10/2020, con giudizio n. 3259, ha ritenuto che il progetto dovesse essere escluso dalla procedura di VIA per le seguenti motivazioni:



Tenuto conto che, con Giudizio CCR VIA n. 2700 del 15.09.2016, l'impianto è stato sottoposto con esito favorevole alla procedura di VA per la potenzialità nuovamente proposta con il progetto in esame e che i nuovi CER richiesti presentano caratteristiche analoghe a quelli già autorizzati;

Considerato che l'attività è già in esercizio ed autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 che, come previsto al c. 6 del sopracitato articolo l'autorizzazione "costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico";

Visto che l'area è esterna al PSDA e pertanto si demanda in AIA la valutazione delle problematiche sollevate dal Comune di Cepagatti, in ordine ad episodi di allagamenti ed agli accorgimenti tecnici e gestionali per evitare problematiche ambientali;

Considerato che per quanto riguarda i rischi di incendio evidenziati dal Comune, essi saranno valutati e gestiti in AIA secondo la circolare 1121 del 21/1/2019 e mediante l'applicazione della Legge n. 133 del 1 Dicembre 2018;

Stante la presenza di case sparse (entro un raggio di circa 250 m) in fase di AIA saranno individuate le opportune opere di compensazione e/o mitigazione, anche con riferimento alle emissioni odorigene ed alla copertura delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi a protezione delle acque meteoriche;

Ritenuto che le modifiche impiantistiche proposte non apportino impatti significativi e negativi rispetto a quanto già sottoposto a procedura di VA;

L'A.C con nota acquisita al prot. ARTA n.523636 del 18/11/2020 ha avviato il procedimento ed ha convocato i lavori della Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di istanza di AIA.

ARTA, con nota prot. n. 56467 del 11/12/2020 ha inviato una richiesta integrazioni

L'azienda ha inviato la documentazione integrativa richiesta da ARTA con documentazione datata dicembre 2020.

La documentazione e gli elaborati trasmessi dall'azienda oggetto di valutazione, sono quelli presenti sul sito della Regione Abruzzo al seguente indirizzo: <https://www.regione.abruzzo.it/procedimenti-aia-rifiuti>.

Di seguito si riportano le richieste di cui alla nota ARTA prot. n. 56467 del 11/12/2020 e le risposte fornite dall'azienda, nonché le valutazioni di ARTA con le proposte di prescrizioni.

Richiesta di integrazioni Arta con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020) – rischio esondazione

Visto che l'area è esterna al PSDA e pertanto si demanda in AIA la valutazione delle problematiche sollevate dal Comune di Cepagatti, in ordine ad episodi di allagamenti ed agli accorgimenti tecnici e gestionali per evitare problematiche ambientali;

⇒ In ottemperanza alla condizione sopra richiamata, si chiede all'azienda di elaborare un piano contenente le modalità gestionali e le misure da attuare in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua prossimi allo stabilimento (Nora o Pescara).

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Al fine di soddisfare la richiesta ARTA, l'Azienda ha predisposto un apposito Piano di Emergenza Interno Alluvioni, stralciato dal Piano di Emergenza Interno Rifiuti (PEIR) redatto dal gestore in accordo con quanto stabilito dall'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, (Allegato I).



Valutazioni ARTA

Si evidenzia che le azioni in caso di rischio alluvioni, indicate nel Piano, appaiono piuttosto generiche. Si reputa necessario che l'azienda effettui un approfondimento, nell'ambito del quale valutare l'effettivo rischio di allagamento e le aree potenzialmente interessate e pianifichi le azioni per la messa in sicurezza delle aree di deposito dei rifiuti. Le tempistiche per l'attuazione degli approfondimenti sono demandate dall'A.C.

Richiesta di integrazioni Arta con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020) – rischio incendio

Considerato che per quanto riguarda i rischi di incendio evidenziati dal Comune, essi saranno valutati e gestiti in AIA secondo la circolare 1121 del 21/1/2019 e mediante l'applicazione della Legge n. 133 del 1 Dicembre 2018;

⇒ Si chiede all'azienda di effettuare un confronto fra quanto previsto nella circolare 1121 del 21/1/2019 e quanto attuato nell'impianto. Laddove non vi sia una piena corrispondenza, si chiede all'azienda di proporre un cronoprogramma di attuazione.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che, con PEC del 10/12/2020 ha comunicato al Comando provinciale di Vigili del Fuoco di Pescara la segnalazione di inizio attività, ex art. 4 del D.P.R. 151/11, per l'attività di stoccaggio liquidi infiammabili, rifiuti solidi e altro in riferimento alla gestione dei rifiuti autorizzata. Pertanto il gestore soddisfa tutti i requisiti di prevenzione incendi citati dalla circolare nr. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per il confronto tra quanto previsto dalla circolare succitata e quanto attuato dal gestore, l'azienda ha riportato una tabella di raffronto, da pag. 6 a pag. 22 della relazione integrativa dicembre 2020.

Valutazioni ARTA

Con il confronto effettuato, l'azienda ha attestato il rispetto della Circolare 1121 del 21/01/2019. Si ritiene che le indicazioni della Circolare, che l'azienda dichiara di applicare, debbano intendersi come prescrizioni dell'AIA. Per quanto attiene i punti che non risultano pienamente attuati, di seguito richiamati, si riportano le valutazioni.

Sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

Le determinazioni su tale indicazione, in merito alla quale il proponente non ha fornito indicazioni circa l'applicazione, sono rimesse all'A.C.

Sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche.

In merito a quanto sopra, l'azienda dichiara che "La frequenza attuale è annuale. Si provvederà, al rilascio dell'AIA, a modificare e a registrare la frequenza di pulizia dei manufatti delle acque di pioggia semestralmente".

Nella presente relazione sono riportate specifiche proposte di prescrizioni in tal senso.

Tempistiche di stoccaggio – i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;



- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;
- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

L'azienda dichiara che "Nell'attuale autorizzazione unica non vi sono differenze di tempistiche massime di stoccaggio tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. Vi è il tempo massimo di messa in riserva (R13) di tre anni e di deposito preliminare (D15) di un anno."

Così come indicato nella Circolare, si ritiene che la durata della messa in riserva e del deposito preliminare non possa eccedere un anno e che i rifiuti in uscita dall'impianto debbano essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero e lo smaltimento finale, senza ulteriori passaggi in impianti di mero stoccaggio.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

Pur se il proponente dichiara a pg. 11 della relazione integrativa "Nel progetto di modifica per il rilascio dell'AIA i serbatoi hanno tutti i requisiti richiesti come da specifiche allegate", tuttavia a pag. 27 è invece riportato "Come indicato negli elaborati progettuali, è prevista l'installazione di n. 6 serbatoi di stoccaggio a doppia parete ad asse verticale per uso statico, di volumetria utile pari a circa 10 m³ cadauno. I serbatoi saranno realizzati in polietilene ad alta resistenza chimica e fisica e dotati di indicatore di livello con galleggiante interno a contrappeso magnetico e contatti elettromagnetici di alto e basso livello. I serbatoi, privi di bacini di contenimento, saranno dotati di rilevatori di perdite con funzionamento a depressione ed allarme acustico e visivo."

Si ritiene che la soluzione proposta dall'azienda (serbatoi a doppia parete con monitoraggio in continuo dell'intercapedine) possa ritenersi equivalente all'utilizzo del bacino di contenimento per i serbatoi.

Richiesta ARTA con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020 su PEI e PEE (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Relazionare su quanto attuato in applicazione dell'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito con Legge 132/2018, ed in particolare se è stato predisposto il PEI e se sono state fornite le informazioni per la redazione del PEE.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Con PEC del 28.02.2019 l'Azienda dichiara di aver trasmesso alla Prefettura di Pescara, l'informativa ai sensi dell'ex art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con Legge 1° dicembre 2018, n. 132. È stato redatto, come previsto dalla Legge 132/2018, il Piano di Emergenza Interno Rifiuti (PEIR) nella sua attuale edizione (Ed. 1, Rev. 0, datato 26/02/2019).



Con nota prot. N.0038554 del 14/07/2020 la Prefettura di Pescara richiedeva ulteriori documenti e notizie ai fini dell'esame di completezza finale. Con successiva nota prot. N.0039467 del 17/07/2020 la stessa Prefettura richiedeva la compilazione di alcune schede informative.

Con nota di trasmissione del 28.07.2020 la A&C ha trasmesso, a mezzo PEC, tutta la documentazione richiesta con le due note succitate.

Con nota prot. N.0054118 del 01/10/2020 sempre la Prefettura di Pescara richiedeva alcuni chiarimenti alla documentazione precedentemente trasmessa e, inoltre, richiedeva la valutazione di scenari di incendio generalizzati di rifiuti sia solidi che liquidi; richiedeva, altresì, di utilizzare il metodo speditivo previsto dall'allegato 1 al D.P.C.M. 25/02/2005.

Con nota successiva del 12.10.2020 la A&C ha trasmesso, a mezzo PEC, le precisazioni richieste nonché la valutazione dei rilasci di gas di combustione per incendio generalizzato.

L'azienda dichiara che alla data attuale e per quanto a conoscenza, la prefettura di Pescara è in fase avanzata per la redazione del Piano di Emergenza Esterno.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto comunicato, con riferimento allo stato di attuazione degli adempimenti previsti dal decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con Legge 1° dicembre 2018, n. 132. Si chiede di tenere aggiornata l'A.C. in riferimento all'emanazione del PEE e ad ogni altro aggiornamento.

Richiesta ARTA con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020 su misure di contenimento emissioni odorigene e protezione acque meteoriche (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

Stante la presenza di case sparse (entro un raggio di circa 250 m) in fase di AIA saranno individuate le opportune opere di compensazione e/o mitigazione, anche con riferimento alle emissioni odorigene ed alla copertura delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi a protezione delle acque meteoriche;

⇒ In merito a questo aspetto, anche con riferimento a quanto indicato nel paragrafo sulle BAT, si chiede di proporre interventi tecnici e gestionali volti a minimizzare le emissioni odorigene ed a garantire la protezione delle acque meteoriche, ed in particolare presentando un piano di interventi per la copertura delle aree esterne di stoccaggio dei rifiuti pericolosi in colli/cassoni.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda ha fatto presente che, in oltre due anni di esercizio dell'attività, pur essendo conferiti e presenti in impianto rifiuti potenzialmente odorigeni, non sono state mai avvertite esalazioni moleste, oppure avanzate rimostranze o lamentele dai soggetti insediati nell'intorno dell'impianto, né tantomeno dai cittadini residenti in prossimità del sito (le abitazioni più prossime sono comunque distanti oltre 250 m in linea d'aria).

Ciò è da ritenersi riconducibile sia alle quantità di materiali stoccabili in impianto, decisamente esigue, sia alle modalità di deposito degli stessi, tenuto conto che i rifiuti sono allocati in contenitori chiusi o adeguatamente coperti.

Tale considerazione secondo l'azienda è utile anche per chiarire che ogni accorgimento gestionale per garantire la protezione delle acque meteoriche è già adottato presso il complesso della A&C, anche nell'attuale assetto, in quanto tutti i rifiuti stoccati nelle varie aree sono posti sotto tettoie coperte, ovvero, se stoccati all'aperto, in contenitori/cassoni chiusi a tenuta o comunque dotati di sistemi di copertura. Ad esempio, nell'area EC1bis generalmente adibita allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, è utilizzato un sistema di copertura aggiuntivo mediante telone occhiellato ancorato alla piastra in cls che delimita l'area di stoccaggio.

Valutazioni ARTA

Si ritiene che la risposta sulle misure di mitigazione delle emissioni odorigene e di protezione delle acque meteoriche, fornita dall'azienda, non sia esaustiva rispetto alle richieste del Giudizio del CCRVIA. Per quanto attiene alle misure di mitigazione delle emissioni odorigene, si ritiene che l'azienda debba adottare, entro tempistiche stabilite dall'A.C, un protocollo di gestione degli odori in linea con le BAT, che preveda misure di prevenzione e monitoraggio. In caso di criticità, dovranno essere individuate anche le azioni di contenimento e successivo monitoraggio.



Si riporta lo stralcio della tabella desunta dalla planimetria in allegato B.1, descrittiva delle aree di stoccaggio esterne.

Aree Esterne	Ec1	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione, Batterie e accumulatori, Altri rifiuti	-	40	Container chiusi a tenuta Contenitori e box, fusti tarniche, big bags
	Ec1bis	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione, Altri rifiuti	-		Contenitori e box, fusti tarniche, big bags
	Ec2	Rifiuti solidi recuperabili, Inerti da costruzione e demolizione	50	-	Container
	Ec3	Rifiuti metallici, Tessili, Altri rifiuti	60	-	Container
	Ec4	Fanghi non pericolosi Inchiestri e vernici Soluzioni acquose	44	-	Container chiusi a tenuta
	Ec5	Fanghi pericolosi, Oli ed emulsioni e soluzioni acquose, Altri rifiuti	-	50	Container chiusi a tenuta
		Soluzioni acquose			<i>Sottosistema dedicato a</i>

Per quanto attiene ai rifiuti stoccati all'esterno nelle aree Ec4 ed Ec5, nonché Ec1 ed Ec1 bis, pericolosi ovvero a rischio di dilavamento si chiede di proporre un progetto per la copertura fissa degli stessi, da realizzarsi entro tempistiche stabilite dall'A.C. Tali aree dovranno essere altresì cordolate e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.

SITO

Richiesta ARTA relativa all'adeguatezza della rete piezometrica (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

Ai fini di valutare l'adeguatezza della rete piezometrica si chiede di:

⇒ Riportare in planimetria dell'impianto i piezometri, la ricostruzione piezometrica con evidenza dei potenziali centri di pericolo. Nella ricostruzione, dovrà essere incluso comunque anche il monitoraggio del piezometro Sb.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

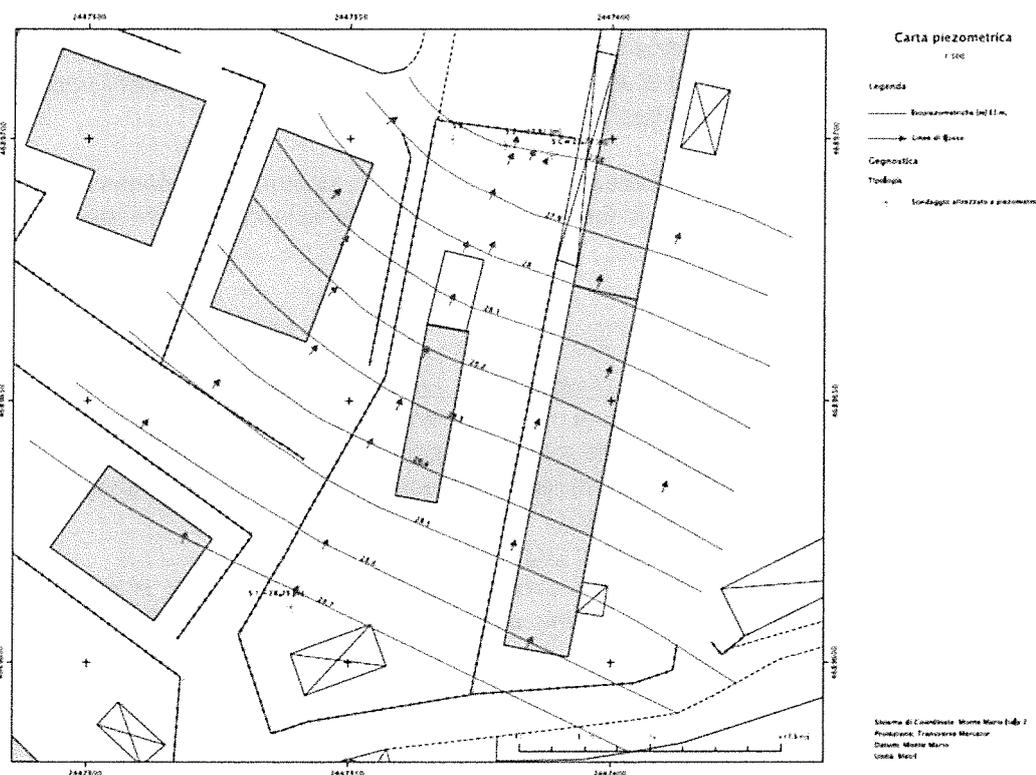
L'Azienda ha dichiarato che *nell'ambito delle indagini e degli studi sviluppati per la redazione del progetto di deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata dell'Azienda A&C, nell'area dell'impianto è stato condotto uno studio geologico-geotecnico a cura del Dott. Geol. Angelo di Ninni, corredato da una campagna geognostica consistita in n. 2 sondaggi a carotaggio continuo, come ampiamente descritto nella Relazione Geologica allegata al progetto ed alla documentazione AIA (Allegato A.4 all'Elaborato Tecnico Descrittivo).*

Poiché sul sito in esame erano già presenti 2 piezometri, per la definizione ottimale dell'andamento della falda piezometrica, anche i nuovi sondaggi realizzati sono stati attrezzati a piezometri. Sulla base delle letture piezometriche, effettuate sui piezometri realizzati e su quelli già esistenti, è stato possibile ricostruire l'andamento della superficie piezometrica. In particolare si è potuto rilevare che la falda si attesta a:

- S1 28.73 m s.l.m (5.41m dal p.c.)
- S2 27.81 m s.l.m (4.82m dal p.c.)
- Sc 27.79 m s.l.m (4.93m dal p.c.)
- Sb falda non rilevata

Dall'elaborazione dei dati è possibile osservare come sussista, allo stato attuale, una direzione di flusso che va dal sondaggio S1 verso S2 e Sc, come rappresentato nella planimetria di seguito riportata:





Valutazioni ARTA

Si prende atto della piezometrica ricostruita utilizzando i tre punti S1, S2, Sc.

Richiesta ARTA di chiarimenti circa l'assenza di acqua in Sb (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Qualora si continui a non rinvenire acqua nel piezometro Sb, motivarlo dal punto di vista idrogeologico.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda ha risposto quanto segue: *Poiché i piezometri Sc ed Sb sono stati realizzati dal precedente utilizzatore del sito e non si hanno a disposizione dati relativamente alle stratigrafie di dettaglio, non è possibile disporre di informazioni utili a giustificare l'assenza di falda nel piezometro Sb. In considerazione della vicinanza al piezometro S2 (circa 7 m), l'ipotesi più probabile è quella dell'intasamento della porzione finestrata del piezometro Sb.*

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda circa il probabile intasamento di Sb.

Richiesta ARTA relativa alla frequenza di monitoraggio delle acque sotterranee (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si ritiene che la frequenza di campionamento delle acque sotterranee debba essere almeno annuale.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda ha dichiarato che provvederà a campionare le acque sotterranee con frequenza annuale, come richiesto da ARTA.

Valutazioni ARTA

Si prende atto che la frequenza annuale è stata inserita nel PMC. Si evidenzia che nel PMC è riportato il monitoraggio annuale dei piezometri P1 e P2. Occorre invece sottoporre a campionamento annuale i tre piezometri S1, S2, Sc.

Richiesta ARTA relativa alla frequenza monitoraggio suolo (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Il monitoraggio del suolo deve essere effettuato con cadenza decennale

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

In merito alla richiesta di un monitoraggio decennale del suolo l'azienda ha *rimarcato che tutta l'area dell'impianto è impermeabilizzata con una guaina in HDPE, spessore 2 mm saldata a*



doppia pista, sulla quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata. Le uniche aree a verde sono quelle prospicienti l'ingresso della palazzina uffici ed una piccola aiuola al margine nord del piazzale; in tali aree sono stati realizzati i sondaggi geognostici in fase di predisposizione del progetto.

Valutazioni ARTA

Si ritiene che, con frequenza decennale, debbano essere ripetuti i campionamenti di terreno in modo analogo a quanto effettuato in fase di predisposizione del progetto. Si ritiene che debba essere aggiornato il PMC in tal senso.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Richiesta ARTA relativa alle terre e rocce (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

Con particolare riferimento alle attività di modifica proposte, si evidenzia che qualora sia prevista la produzione e riutilizzo delle terre e rocce da scavo è necessario:

⇒ Descrivere le modalità di gestione delle stesse in relazione alla attuale normativa vigente in materia, ovvero secondo quanto disposto dal DPR 120.2017

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda dichiara che non saranno prodotte terre e rocce da scavo, in quanto non sono previsti interventi di scavo o movimentazione di terreno, bensì esclusivamente l'introduzione di nuove apparecchiature e strutture ausiliare, con montaggio/installazione di manufatti removibili appoggiati a terra sulla pavimentazione esistente (serbatoi, trituratore, ecc...).

Valutazioni ARTA

Si prende atto della Risposta dell'azienda

MODIFICHE RICHIESTE

Con l'istanza di AIA l'azienda, oltre al ripristino delle originarie potenzialità, introduce alcune modifiche di carattere funzionale, gestionale ed impiantistico rispetto a quanto già autorizzato ai sensi dell'art. 208:

- Introduzione di nuovi codici EER;
- Realizzazione di un parco serbatoi per i rifiuti liquidi;
- Esecuzione di alcune operazioni di gestione dei rifiuti ovvero:
 1. Attività di miscelazione di rifiuti non pericolosi non in deroga al divieto di cui all'art.187 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.,
 2. Riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi, mediante trituratore lento bi-albero,
 3. Lavaggio di contenitori plastici e metallici finalizzato al loro riutilizzo o riuso,
- Introduzione di un punto di emissione, dotato di sistemi di abbattimento di polveri e SOV, in cui convogliare gli sfiati dei serbatoi di nuova introduzione, nonché le arie aspirate durante le fasi di riduzione volumetrica dei rifiuti e di scarico dei liquidi;
- Riorganizzazione delle aree destinate a stoccaggio dei rifiuti, a parità di capacità istantanee e complessive già assentite.

Richiesta ARTA relativa alle caratteristiche costruttive dei serbatoi (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Indicare le caratteristiche costruttive dei serbatoi (se è presente bacino di contenimento, se la doppia camera è monitorata, materiale costruttivo, misura di livello, blocco altissimo livello, ecc).

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha fatto presente che i dispositivi di nuova introduzione previsti nel progetto di modifica non sono stati ancora acquistati: la descrizione che ne è stata fatta negli elaborati progettuali già trasmessi ed i dettagli di seguito forniti sono pertanto riferiti alle ipotesi di progetto ed hanno carattere indicativo. Fermo restando che le caratteristiche principali resteranno sostanzialmente invariate rispetto a quanto comunicato, le specifiche tecniche degli apparecchi sono suscettibili di variazioni e aggiornamento, anche in funzione dell'offerta di mercato, e saranno comunque comunicati dall'azienda al perfezionamento del loro acquisto.

E' prevista l'installazione di n. 6 serbatoi di stoccaggio a doppia parete ad asse verticale per uso statico, di volumetria utile pari a circa 10 m3 cadauno. I serbatoi saranno realizzati in



polietilene ad alta resistenza chimica e fisica e dotati di indicatore di livello con galleggiante interno a contrappeso magnetico e contatti elettromagnetici di alto e basso livello. I serbatoi, privi di bacini di contenimento, saranno dotati di rilevatori di perdite con funzionamento a depressione ed allarme acustico e visivo. Le dimensioni dei serbatoi di cui si ipotizza l'utilizzo sono riportate nella seguente tabella:

VOLUME	DN ₁	D ₁	H ₁	H ₂	DN ₂	D ₂
m ³	Ø mm	mm	mm	mm	Ø mm	mm
~ 10	2.000	2.150	3.350	3.650	2.235	2.400

L'area destinata ad ospitare il parco serbatoi sarà inoltre protetta da barriere in acciaio ancorate a terra per prevenire urti accidentali dei veicoli durante le operazioni di carico/scarico serbatoi e dei macchinari che circolano sul piazzale.

Valutazioni ARTA

Si prende atto delle caratteristiche costruttive di massima indicate dall'azienda, specificando che ogni modifica rispetto a quanto sopra deve essere oggetto di comunicazione.

Richiesta ARTA relativa alle caratteristiche dell'impianto di lavaggio dei contenitori (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Descrivere l'impianto di lavaggio contenitori, come richiesto nella presente relazione.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'impianto previsto per la bonifica dei contenitori che hanno trasportato rifiuti, prodotto dalla C.E.B. Impianti S.r.l - Impianti e macchine di lavaggio per l'industria, è costituito in realtà da due unità di lavaggio indipendenti gestite da unico PLC e con servizi ausiliari condivisi. L'unità EW80 per il lavaggio di IBC è realizzata in acciaio verniciato epossidicamente e si compone di una postazione per i contenitori e di una colonna per il posizionamento della testa di lavaggio.

I gruppi pompanti ed il quadro di comando sono alloggiati su di un basamento posto a lato della cabina. Un carrello di scorrimento posto sulla colonna permette di posizionare il cono di chiusura sull'apertura del contenitore o per garantirne la chiusura ed evitare la fuoriuscita dei liquidi durante il ciclo di lavaggio. L'acqua utilizzata per il lavaggio è immessa da una testina rotante di spruzzamento, mossa da un motore e movimentata dall'alto verso il basso tramite un comando di processo. I reflui di lavaggio sono raccolti nella vasca sottostante e da qui indirizzati allo scarico (stoccaggio in contenitori a tenuta) o al sistema di recupero, a seconda del ciclo impostato. Un processore logico consente di automatizzare tutte le operazioni di lavaggio: lavaggio, risciacquo, recupero dei liquidi, tempi di esecuzione, etc., anche in funzioni del tipo di contenitore, quantità e qualità del prodotto da bonificare. Un microinterruttore autorizza la partenza del ciclo solo se azionato dalla completa chiusura del contenitore.

L'impianto di lavaggio modello EW80 verrà collegato ad una postazione per il lavaggio dei fusti (EWEC/A) realizzata con struttura in acciaio verniciato e pannellatura interna in acciaio inox AISI304. La cabina è studiata per la bonifica interna di fusti o contenitori a tappo senza scarico sul fondo. L'impianto consente il lavaggio di un contenitore per volta, con sequenza cicli gestita dal processore logico dell'impianto EW80, tramite una testina sferica di spruzzamento dedicata.

Per il carico/scarico dei contenitori la cabina ha una portella scorrevole, dotata di comando pneumatico e di micro-interruttore di sicurezza per fermo impianto con portella aperta. Il contenitore, una volta caricato e capovolto dall'apposito dispositivo, viene lavato e sciacquato internamente con una testina rotante sferica alimentata dallo stesso gruppo pompa dell'impianto EW80.

I reflui di lavaggio e risciacquo vengono raccolti dall'apposito scolo posto sul fondo della cabina, filtrati e riportati al proprio contenitore di stoccaggio.

Valutazioni ARTA

Si prende atto della descrizione dell'impianto.



Richiesta ARTA relativa alle caratteristiche dell'impianto di triturazione (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Descrivere le caratteristiche costruttive dell'impianto di triturazione ed il relativo sistema di aspirazione, come richiesto nella presente relazione.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Il macchinario ipotizzato per la riduzione volumetrica è il trituratore Marca COPARM, Mod. TR 50, allestibile con nastro di carico automatizzato o alimentato direttamente in tramoggia.

Il materiale triturato viene raccolto al disotto della camera di macinazione su di un idoneo trasportatore che, in relazione alle portate di alimentazione, provvederà ad espellere il materiale triturato ed avviarlo alla fase di movimentazione successiva; in alternativa, il materiale viene stoccato in apposito container posto al di sotto della camera di macinazione.

Un particolare sistema di automazione provvede al controllo del carico sugli alberi in funzione della resistenza offerta dal materiale in fase di triturazione. La movimentazione della macchina è demandata ad una linea costituita da motore elettrico-pompa idraulica-motore idraulico-riduttore epicicloidale; l'accoppiata pompa a portata variabile-motore idraulico a portata variabile garantisce massima flessibilità d'impiego ed una autoregolazione intrinseca, dal momento che al variare del carico il motore varia la portata a parità di potenza. In caso di sovraccarico il sistema permette l'inversione degli alberi di triturazione per liberarli da materiali troppo tenaci. Il regolatore consente anche di prefissare le velocità massime dei due alberi per ottenere una idonea regolazione della portata di materiale trattato. (Quantità di materiale trattato nell'unità di tempo).

Struttura – Telaio

Il telaio, costruito in robusta carpenteria saldata ed imbullonata, è composto da una testata conformata per l'alloggiamento della coppia di ruote dentate di trasmissione e dei cuscinetti anteriori, un fondo realizzato per l'alloggiamento dei cuscinetti posteriori, due fiancate. La testata anteriore funge da sede di accoppiamento del riduttore epicicloidale alla carcassa della macchina. All'interno della camera di macinazione sono presenti setti pulitori in corrispondenza di ogni lama.

Alberi di Triturazione

Gli alberi di triturazione (n.° 2) realizzati in acciaio ospitano distanziali e lame di triturazione montate in serie e realizzate in materiale di primaria qualità, idoneo per la triturazione di pneumatici, scarti di legno e di lavorazione. Sono dotati di robuste estremità d'albero dove trovano alloggiamento i gruppi di movimento, di tenuta e di presa del riduttore. Un sistema di tenuta a labirinto protegge le parti meccaniche interne e i cuscinetti.

La trasmissione del moto è garantita da una coppia di ruote dentate che distribuiscono la coppia in uscita dal riduttore ai due alberi rotanti. L'accoppiamento avviene tramite profilo scanalato.

Impianto Oleodinamico

L'impianto oleodinamico realizzato in circuito chiuso è composto da:

- Centrale oleodinamica realizzata su idoneo basamento (Skid) dotata di una trasmissione idrostatica in circuito chiuso.
- Serbatoio olio idraulico di idonea capacità e dotato di sistemi protetti per l'aspirazione.
- Motore elettrico montato su supporti antivibranti.
- Circuito di filtrazione indipendente.
- Circuito di raffreddamento olio idraulico composto da scambiatore di calore aria-olio che interviene sotto il controllo di temperatura dell'olio nel serbatoio.
- Pressostato di pressione per il controllo del carico sull'albero.
- Manometri idonei per il controllo pressioni.

Impianto Elettrico e Sistema Di Controllo

L'impianto elettrico è realizzato a norme CEI, con grado di protezione IP 55 ed è composto da:

Quadro elettrico in armadio stagno protezione IP 55, dotato di una sezione di potenza, una di comando e una di controllo. È provvisto di un interruttore generale, sicurezze attive all'apertura delle porte, fungo di emergenza e di tutti i comandi di funzionamento, raggruppati nella parte centrale del pannello di controllo.

Il PLC controlla tutte le funzioni dell'impianto, come il senso di rotazione degli alberi, la velocità di rotazione, la presenza di materiale tenace.



Valutazioni ARTA

Si prende atto delle caratteristiche costruttive del trituratore-

OPERAZIONI DI GESTIONE DI RIFIUTI

Dalla documentazione esaminata, si evince che le operazioni eseguite presso il complesso impiantistico in esame, preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà, in massima parte, effettuato presso altri impianti esterni specificatamente autorizzati, sono le seguenti:

- Stoccaggio
- Accorpamento
- Miscelazione
- Triturazione, eventualmente preceduta da cernita manuale, ove necessaria
- Lavaggio di fusti e bidoni finalizzato al recupero di imballaggi per il loro riutilizzo

Stoccaggio

L'attività di stoccaggio (D15, R13) riguarderà tutti i codici EER pericolosi e non pericolosi. Tale attività consiste in un mero deposito di rifiuti, funzionale alle attività svolte in sito o per l'avvio presso impianti terzi. I rifiuti vengono stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate (vedi allegato A.10).

Accorpamento

L'accorpamento di rifiuti, identificato con le operazioni D14 o R12, riguarderà sia le tipologie di rifiuti pericolosi, sia quelle di non pericolosi esplicitate nell'Allegato A.10. Tale attività consiste nella commistione di rifiuti con medesimo codice EER e, nel caso di rifiuti pericolosi, medesime caratteristiche di pericolo (HP); essa è finalizzata all'ottimizzazione del trasporto degli stessi presso impianti terzi.

Nelle operazioni di accorpamento non verranno modificate:

- la natura o la composizione dei rifiuti;
- il codice EER del rifiuto in uscita, in quanto esso resta il medesimo del rifiuto in ingresso;
- le caratteristiche di pericolo HP dei rifiuti pericolosi accorpati, in quanto restano le stesse caratteristiche dei singoli rifiuti in ingresso;

Dalle operazioni di accorpamento potranno esitare imballaggi riutilizzabili, i quali verranno gestiti, secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 3.5.5., o rifiuti da imballaggio a seguito di operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento.

Per quanto concerne i rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, costituiti in buona parte da oli ed emulsioni, soluzioni acquose ed olii e grassi commestibili, l'accorpamento verrà eseguito nell'apposita area S, nella quale è ubicato il parco serbatoi, costituito da n.º 6 serbatoi, a doppia camera, di volumetria pari a ca. 10 m³ ciascuno. In tali serbatoi l'accorpamento verrà effettuato per categorie omogenee, distinguendo i rifiuti pericolosi dai non pericolosi, i quali non andranno in alcun caso accorpati nello stesso serbatoio, rispettando comunque i criteri sopra descritti.

Per quanto concerne i rifiuti liquidi conferiti in piccole e piccolissime quantità (< 50 litri) gli stessi verranno inviati in un'area sotto la tettoia in carpenteria metallica adiacente alla palazzina uffici (settore TA), al di sopra di una superficie grigliata posta ad una quota di ca. 10 cm dalla pavimentazione sottostante, costituendo di fatto un bacino di contenimento, presso la quale sarà effettuata l'operazione di accorpamento in fusti o contenitori di capacità ≤ 1 m³; tale area sarà dotata di cappa di aspirazione metallica, mediante cui l'aria aspirata sarà avviata al sistema di abbattimento del punto di emissione E1.



Miscelazione

L'attività di miscelazione di cui al comma 1, dell'art. 187, D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i., codificata dalle operazioni D13 o R12 ed eseguita nell'area TA, riguarderà esclusivamente la miscelazione di rifiuti non pericolosi aventi codice EER diverso tra loro

La qualifica delle miscele dei rifiuti in uscita dalle attività di miscelazione sarà quella di rifiuto speciale, tenuto conto che il codice attribuito alla miscela dovrà essere esclusivamente uno tra quelli della famiglia 19. Si rimanda all'allegato B.6.

Nella tabella vengono sintetizzate le classi di miscelazione e la corrispondente famiglia di rifiuti inviata all'operazione.

CLASSE DI MISCELAZIONE	TIPOLOGIA DI RIFIUTI IN INGRESSO
A	Fanghi organici
A/2	Rifiuti organici
B	Rifiuti inerti
C	Fanghi inorganici
C/2	Rifiuti solidi inorganici
D	Fanghi acquosi pompabili e rifiuti liquidi stoccabili nei silos e/o nelle medesime aree già autorizzate per i rifiuti in ingresso
E	Rifiuti solidi recuperabili come materia/energia

Richiesta ARTA relativa alle sottoclassi di miscelazione dei rifiuti liquidi (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Con riferimento ai rifiuti liquidi della classe di miscelazione D, si chiede se con i nuovi serbatoi saranno individuate sottoclassi al fine di tenere separate le tipologie dei rifiuti in funzione del trattamento di recupero/smaltimento che sarà effettuato nell'impianto di destinazione. In tal caso, riportare in planimetria l'utilizzo di ogni serbatoio

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda ha dichiarato che nei nuovi serbatoi non sono, al momento, individuate sottoclassi di rifiuti separate per tipologie poiché tale suddivisione richiederebbe una conoscenza a priori delle condizioni di mercato, della reperibilità di talune matrici di rifiuti nonché della specificità delle condizioni operative e limitazioni imposte dagli impianti di recupero o smaltimento finali di proprietà di terzi, ad oggi non disponibile.

Valutazioni ARTA

Dalla planimetria in allegato G.1. si evince la seguente suddivisione dei 6 serbatoi:

PARCO SERBATOI	S1	Soluzioni acquose (080120 - 080416 - 110112 - 110114 - 161002 - 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S2	Soluzioni acquose (080120 - 080416 - 110112 - 110114 - 161002 - 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S3	Soluzioni acquose (080120 - 080416 - 110112 - 110114 - 161002 - 190203)	10	-	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S4	Oli ed emulsioni (120109* - 120108* - 130104* - 130105* - 130802*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S5	Oli ed emulsioni (120109* - 120108* - 130104* - 130105* - 130802*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera
	S6	Soluzioni acquose (080119* - 110111* - 110113* - 120301* - 161001*)	-	10	Serbatoio dedicato a doppia camera



Nei serbatoi S4, S5, S6 si effettuerà l'accorpamento dei rifiuti pericolosi, cioè si effettueranno accorpamenti esclusivamente fra rifiuti con lo stesso Codice EER e le stesse caratteristiche di pericolo.

Per quanto attiene ai serbatoi S1, S2, S3, si ritiene opportuno che i rifiuti liquidi non pericolosi siano miscelati in funzione delle caratteristiche del rifiuto e dell'impianto di trattamento/smaltimento finale. La miscelazione, infatti, deve essere effettuata in modo da non pregiudicare l'efficacia del trattamento. A tale scopo, entro tempistiche individuate dall'A.C., si ritiene che l'azienda verifichi la possibilità di individuare sotto classi di rifiuti liquidi non pericolosi in funzione dell'impianto di destinazione, e che i serbatoi vengano differenziati in tal senso.

Richiesta ARTA relativa alle modalità di miscelazione dei rifiuti liquidi (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Indicare se la miscelazione avverrà direttamente nei serbatoi ovvero se la stessa sarà effettuata in un'apposita apparecchiatura, eventualmente dotata di sistemi di controllo di sicurezza.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che i rifiuti in matrice liquida che si intende gestire saranno accorpati o miscelati direttamente nei serbatoi, secondo le specifiche modalità ed esclusioni già comunicate e peraltro sostanzialmente autorizzate nel provvedimento autorizzativo vigente ex art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.; è possibile tuttavia realizzare una sorta di miscelatore dalla capacità di circa 1.000 litri dotato di controllo di temperatura e pressione, utilizzato per l'alimentazione dei serbatoi, in maniera tale avere immediato riscontro per eventuali reazioni indesiderate.

Valutazioni ARTA

Si ritiene opportuno, entro tempistiche individuate dall'A.C., che la miscelazione dei rifiuti avvenga in apposito miscelatore, dotato di sistemi di controllo e di allarme.

Richiesta ARTA relativa alle procedure di miscelazione dei rifiuti liquidi (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire se l'azienda effettua prove di miscibilità dei rifiuti allo scopo di individuare eventuali reazioni chimiche indesiderate e se le stesse saranno documentate e registrate.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha dichiarato che "attualmente non sono previste prove di miscibilità attesa, comunque, la non pericolosità delle matrici coinvolte e la esclusiva fase di accorpamento (con stessa matrice di rifiuti, stesse caratteristiche di pericolo e stesso codice EER) per i rifiuti pericolosi. Tuttavia il gestore intende implementare, entro tre mesi dal rilascio dell'AIA, una procedura di sistema per effettuare delle prove di miscelazione in piccola scala, redigere un rapporto di prova e implementare un registro di miscelazione dove verranno registrare le operazioni effettuate. I rapporti di prova di miscelazione saranno detenuti per tre anni dalla data di compilazione."

Valutazioni ARTA

Si ritiene che, a partire dal rilascio dell'AIA, l'azienda debba attuare, così come proposto, procedure scritte che prevedano, preliminarmente alla miscelazione dei rifiuti, l'effettuazione di prove di miscibilità, i cui esiti dovranno essere documentati.

Riduzione volumetrica

Tali attività, codificata con le operazioni D13 o R12, eseguita nell'Area TA, potrà essere preceduta da una fase di selezione o cernita manuale per l'eliminazione di impurezze o materiali inadatti alla triturazione; essa riguarderà entrambe le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Detta attività consisterà nel trattamento meccanico di triturazione del rifiuto, realizzata mediante l'installazione, sotto la tettoia adiacente alla palazzina uffici, di un trituratore. Tutti i rifiuti dopo la lavorazione saranno caratterizzati attraverso un'analisi di classificazione ed opportunamente riclassificati; nello specifico, a seconda della natura del rifiuto in ingresso, sarà individuato un codice EER della famiglia 19.

Richiesta ARTA relativa all'aspirazione del trituratore (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Occorre indicare le caratteristiche del trituratore e del sistema di aspirazione.



Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

“Per quanto concerne l’aspirazione a servizio dell’impianto, l’Azienda “prevede di installare un sistema costituito da una cappa aspirante, realizzata in lamiera zincata, localizzata direttamente sulla tramoggia di alimentazione del trituratore, e connessa tramite tubazioni di raccordo al sistema di abbattimento costituito da filtro a tessuto e filtro a carboni attivi. L’aspirazione dell’aria sarà garantita da un ventilatore centrifugo ad uso industriale in acciaio verniciato, opportunamente dimensionato per garantire la portata prevista di 5.000 Nm³/h. Ulteriori dettagli, ove necessari, saranno forniti dall’azienda all’atto dell’acquisto del sistema stesso”.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall’azienda. L’azienda dovrà inviare al Distretto ARTA la documentazione tecnica di dettaglio, prima dell’installazione delle apparecchiature, allo scopo di dare evidenza dell’idoneità del sistema di aspirazione.

Recupero imballaggi

Tale attività, codificata dalle operazioni R3 o R4, sarà eseguita nell’area Ta e consentirà, coerentemente con la BAT 24 di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, il recupero degli imballaggi plastici o metallici o di altri materiali contaminati da sostanze pericolose e non, che esitano dalle operazioni di accorpamento e miscelazione sopra descritte, o comunque conferiti in impianto.

I contenitori verranno sottoposti a lavaggio, ove necessario, con acqua industriale (calda o fredda) ed additivi (tensioattivi) nell’apposito impianto, ubicato sotto tettoia.

Le acque di lavaggio esauste, le quali costituiranno un rifiuto liquido individuato con il codice EER 16 10 01 o 16 10 02, a seconda delle caratteristiche di pericoloso, verranno pompate negli IBC dedicati da 1 m³ ciascuno, distinguendo i cubi destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose contenenti sostanze pericolose da quelli destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose non pericolose. Tali rifiuti saranno periodicamente inviati a smaltimento presso idonei impianti terzi.*

Successivamente alla bonifica/lavaggio i predetti contenitori non saranno più considerati rifiuti e verranno depositati in area dedicata, posta in prossimità dell’impianto di lavaggio. In tal modo sarà possibile garantirne il riutilizzo o il riuso allo scopo esclusivo, in perfetta coerenza con quanto stabilito dalla BAT 24. L’azienda chiede la possibilità del riuso/recupero delle pedane/bancali utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Tali tipologie di imballaggi, dopo attenta verifica merceologica, saranno avviati al loro riuso per la stessa funzione (trasporto rifiuti), o diversamente indirizzati al recupero di materia.

Richiesta ARTA relativa alle emissioni dell’impianto di lavaggio contenitori (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Descrivere l’impianto di lavaggio dei contenitori ed in particolare se può dare origine ad emissioni diffuse o aerosol. Produrre documentazione tecnica e fotografica.

Risposta dell’azienda (integrazioni dicembre 2020)

L’Azienda dichiara che non è ipotizzabile la produzione di emissioni diffuse o aerosol, in quanto i lavaggi avvengono in ambiente confinato o all’interno dei contenitori stessi.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall’azienda in merito all’assenza di emissioni di aerosol in fase di lavaggio. Prima dell’installazione dell’apparecchiatura, si chiede all’azienda di inviare al Distretto ARTA documentazione tecnica di dettaglio che dia evidenza dell’assenza di rilasci di aerosol dall’impianto. In caso contrario, le emissioni dovranno essere aspirate e convogliate verso idoneo sistema di abbattimento.

Richiesta ARTA relativa alle modalità di raccolta acque del lavaggio dei contenitori (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Specificare le modalità di raccolta delle acque di lavaggio, come e dove vengono riempiti gli IBC.

Risposta dell’azienda (integrazioni dicembre 2020)

L’Azienda dichiara che l’impianto di lavaggio bidoni e contenitori, dotato di piano grigliato su cui viene poggiato l’IBC da recuperare, è equipaggiato con un sistema di pompaggio automatico (al quale



sarà convogliato anche lo scarico della lavafusti) che trasferisce il refluo acquoso prodotto durante le operazioni di lavaggio a due cubitainer di capacità pari ad 1 m3 ciascuno, l'uno destinato ad accogliere le soluzioni acquose derivanti dal lavaggio dei contenitori contaminati da sostanze pericolose, l'altro dal lavaggio dei contenitori contenenti rifiuti non pericolosi.

I due cubi menzionati, come già indicato nella relazione di cui all'Allegato B.3 alla documentazione AIA pag. 19, saranno alloggiati in prossimità dell'impianto di lavaggio, al di sotto della Tettoia Ta adiacente la palazzina uffici (planimetria di cui all'Allegato G.1).

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda. Le modalità di raccolta delle acque di lavaggio devono essere tali da garantire che le stesse rimangano confinate e non possano in alcun modo confluire sui piazzali e nella rete di raccolta delle acque meteoriche.

Screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento

In accordo a quanto riportato nell'allegato 1 del Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95 l'azienda ha effettuato la verifica di sussistenza dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento.

L'azienda nell'Allegato A.8 datato luglio 2019 ha dichiarato di avere solo la sostanza riportata nella sottostante tabella:

SOSTANZE UTILIZZATE	INDICAZIONI DI PERICOLO	Presente nella tab. All.1 D.M. 95/2019
DETERSIVO (ALCALINO) IN POLVERE PER LAVAGGIO INDUSTRIALE	H 318	NO

L'azienda ritiene che il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo sia molto basso e non riscontra criticità tali da ritenere opportuno l'obbligo della redazione della relazione di riferimento.

Si evidenzia che nella documentazione per la verifica ai sensi del D. Lgs. 105/15 si riporta quanto segue:

Nello stabilimento di A&C non sono detenute materie prime pericolose specificate eccezion fatta per circa 100 litri di gasolio per autotrazione utilizzato per il rifornimento dei carelli elevatori.

Richiesta ARTA relativa allo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si chiede pertanto di indicare le modalità di detenzione del gasolio e di aggiornare eventualmente lo screening per tenere conto di tale sostanza pericolosa.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

A seguito dell'indicazione della presenza di gasolio, stoccato in taniche nell'area C.1 dell'Elab. C2-G.1 allegato alla documentazione AIA già presentata, l'Azienda ha provveduto ad rielaborare il documento per la Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento datato Dicembre 2020 (allegato I.)

L'Azienda dichiara quindi di detenere presso l'installazione le seguenti sostanze:



SOSTANZE UTILIZZATE	INDICAZIONI DI PERICOLO	Presente nella tab. All.1 D.M. 95/2019
GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	H226 <u>H332</u> H315 <u>H351</u> H373 <u>H304</u> <u>H411</u>	SI
DETERSIVO (ALCALINO) IN POLVERE PER LAVAGGIO INDUSTRIALE	H 318	NO

CLASSE	INDICAZIONE DI PERICOLO (Reg. CE n.1272/2008)	Soglia Kg/anno o l/anno	Quantitativo totale anno 2020
1	<u>H351</u>	10	600
2	<u>H304</u> <u>H411</u>	100	600
3		1000	0
4	<u>H332</u>	10000	600

Dalla valutazione della fase 2 risulta che il Gasolio, valutando un consumo annuo di circa 600 litri, contribuisce al superamento delle soglie in tre diverse classi:

- nella classe 1 poiché il gasolio presenta la frase H351
- nella classe 2 poiché il gasolio presenta la frase H304 e H411
- nella classe 4 poiché il gasolio presenta la frase H332

Dalla documentazione si evince che “il gasolio viene stoccato in 2 taniche da 20 litri ciascuna posizionate sotto tettoia in area pavimentata e cordolata nell’area C.1 che ospita anche il tensioattivo e viene utilizzato esclusivamente per rifornire il carrello elevatore in uso nello stabilimento. Il rifornimento di gasolio, realizzato come detto su superficie impermeabilizzata e cordolata, avviene, con periodicità mensile, per mezzo di travaso da autocisterna del fornitore mediante condotte specifiche ed omologate.

L’Azienda ha dichiarato che “nell’eventualità che si verificano spandimenti accidentali verranno prontamente utilizzati dispositivi specifici per l’assorbimento di oli ed idrocarburi. Analogamente, anche per ciò che riguarda le operazioni di rifornimento della macchina operatrice mediante la tanica di gasolio, gli operatori avranno l’accortezza di intervenire con l’utilizzo di appositi sistemi di assorbimento nel caso si verificano stitlicidi o sversamenti accidentali.”

Pertanto l’Azienda conclude che le modalità gestionali previste sono tali da garantire la trascurabilità del rischio di potenziali contaminazioni del suolo e della falda e ritiene che non sussistano le condizioni necessarie che obbligano il Gestore all’elaborazione della relazione di riferimento di cui all’art.5, comma 1, lettera V-bis) del D.L.vo. 152/06 e s.m.i

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall’azienda in riferimento all’esclusione dall’obbligo di redazione della relazione di riferimento.



Nelle more di provvedimenti Regionali che recepiscono il D.M n. 95 del 15/04/2019 relativamente ai criteri di esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento, l'azienda deve mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza. In particolare, si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

- I serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso, ovvero a doppia camera con monitoraggio dell'intercapedine.
- Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.
- Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.
- Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.
- L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
- Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.

D. Lgs. 105/15

L'azienda ha prodotto una relazione di confronto fra i rifiuti detenuti e le soglie del D. LGS. 105/15. Da tale relazione, si evince quanto segue:

Lo stoccaggio istantaneo di rifiuti, sia liquidi che solidi, come già evidenziato in precedenza, ha una capacità massima di 210 Mg in determinate aree autorizzate. Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avviene in IBC, fusti e fustini, mentre lo stoccaggio dei rifiuti solidi avviene in big bags, sacchi e in cassoni scarrabili.

La difficoltà maggiore, per l'applicazione della normativa Seveso, è quella di riclassificare i rifiuti in miscele secondo il CLP.

Al fine di stimare statisticamente un quantitativo verosimile delle varietà di tipologie di rifiuti potenzialmente presenti in stoccaggio si è preso a riferimento l'anno di gestione 2019. Esso rappresenta il primo anno significativo di gestione tipica dell'impianto dato che l'inizio dell'attività è avvenuta nel mese di novembre 2018.

Ogni singolo rifiuto identificato, utilizzando le regole di classificazione del CLP, è stato riclassificato come miscela secondo le indicazioni riportate nella FAQ⁴ nr. 022 pubblicate dall'Unione Europea.



Tabella 4.5.1 – Verifica assoggettabilità parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (Mg)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «P» - PERICOLI FISICI			
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti ad una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60°C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	10	50	0,87
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	0,12
Sezione «E» - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	15,66
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	58,56

Tabella 4.7.2 – Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del D.Lgs.105/15.

Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (t)	Requisiti di soglia inferiore (t)	Requisiti di soglia superiore (t)	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore"	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore"
P5a	0,87	10	50	0,087	0,0174
P5c	0,12	5000	50000	0	0
E1	15,66	100	200	0,1566	0,0783
E2	58,56	200	500	0,2928	0,1171

ù

La verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso, di cui al D.Lgs. 105/15, per i rischi di incidenti rilevanti ha espresso un risultato di stabilimento non soggetto al D.Lgs. 105/15 anche considerando una capacità di stoccaggio istantaneo di 210 Mg. E' possibile asserire l'esclusione anche per i quantitativi massimi oggi detenuti pari a 50 Mg.

La verifica è stata condotta sulla scorta delle notizie, dati e documenti messi a disposizione dalla A&C.

Si prende atto di quanto valutato dall'azienda, che tuttavia si riferisce ad un solo anno di attività.

Richiesta ARTA relativa al D. LGs. 105/15 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

Si ritiene di fornire le seguenti indicazioni:



⇒ In fase di omologa dei rifiuti pericolosi, deve essere effettuata la classificazione dello stesso ai fini dell'assoggettabilità al D. Lgs. 105/15.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda prende atto di quanto richiesto da ARTA e dichiara che *nella scheda di omologa rifiuti attualmente in uso e facente parte del SGA sarà implementata una sezione relativa alla classificazione Seveso che avverrà secondo quanto riportato nella documentazione tecnica già trasmessa*

Valutazioni ARTA

Si ritiene che a partire dal rilascio dell'AIA debba essere implementata nella scheda di omologa una sezione per la classificazione Seveso del rifiuto. Si raccomanda di effettuare a campione verifiche di conformità all'omologa anche per tale aspetto.

Richiesta ARTA relativa al sistema informatico per la gestione dei quantitativi di sostanze soggette al D. Lgs. 105/15 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Presso lo stabilimento deve essere presente un sistema informatizzato che consenta in tempo reale di conoscere i quantitativi detenuti rispetto alle soglie Seveso, in modo da garantire che non vengano detenuti rifiuti in quantitativi superiori alla seconda colonna dell'all. 1 al D. Lgs. 105/15, verificando altresì anche che le somme pesate siano inferiore ad 1. In fase di controllo deve essere reso prontamente disponibile il prospetto dei quantitativi di sostanze pericolose detenuti e la posizione rispetto al D. Lgs. 105/15.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che *l'attuale sistema informatizzato di gestione dei rifiuti sarà implementato o sostituito, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, con una sezione specifica per i rischi di incidenti rilevanti che, in automatico e in tempo reale, permetterà di avere sotto controllo i valori limite della prima colonna dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/15 in quanto trattasi di stabilimento non soggetto alla normativa RIR. Lo stesso software permetterà, altresì, di verificare il metodo delle somme pesate ai fini dell'assoggettabilità.*

Valutazioni ARTA

Si ritiene che a partire dal rilascio dell'AIA debba essere implementato il sistema informatico di controllo dei quantitativi di rifiuti soggetti al D. Lgs. 105/15 come sopra descritto.

Richiesta ARTA relativa al reporting dei quantitativi di sostanze soggette al D. Lgs. 105/15 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Nel report annuale devono essere riportati i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi soggetti al D.Lgs. 105/15.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

In accoglimento della richiesta, l'Azienda dichiara che *nel report annuale dell'AIA riporterà i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi, inteso come valore massimo assoluto giornaliero su base annuale, soggetti al D.Lgs. 105/15.*

Valutazioni ARTA

Nel report dovrà essere riportato il massimo quantitativo istantaneo.

APPLICAZIONE BAT

L'azienda ha effettuato il confronto con le BATC: Best Available Techniques Conclusion (Batc) Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070] Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018

Dal confronto, si evince che l'azienda aderisce ad un SGA certificato secondo la norma ISO 14001 e che attua la maggior parte delle BAT. Si chiedono i seguenti chiarimenti.



Emissioni nell'atmosfera					
BAT 12	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori			NO	Non pertinente
BAT 13	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate nel seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico			NO	Non pertinente

Richiesta ARTA relativa alle BAT 12 e 13 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ In merito alla non applicazione delle BAT 12 e 13 si ritiene che, anche considerata la vicinanza di case sparse e le indicazioni del giudizio del CCRVIA, sia opportuno che l'azienda predisponga, nell'ambito del proprio SGA, un protocollo di monitoraggio ed un piano di gestione delle emissioni odorigene che preveda, in caso di criticità, azioni di mitigazione ed azioni di monitoraggio.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara quanto segue:

Premesso quanto già indicato al precedente punto 4, le BATc 12 e 13, nonché la BAT 10 del documento sulle BAT WT, evidenziano come l'applicabilità del monitoraggio e controllo delle emissioni odorigene sia "...limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata...". Nel corso della gestione impiantistica, nella condizione attuale autorizzata, non si sono mai verificati episodi di molestie olfattive a terzi.

Comunque il gestore, se prescritto, promuoverà nel proprio SGA un piano di gestione e monitoraggio delle emissioni olfattive entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, prendendo a riferimento la Delibera n. 38/2018 del SNPA - Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene - Documento di sintesi.

Valutazioni ARTA

Si rimette all'A.C. la definizione delle tempistiche per la presentazione di un piano di gestione e monitoraggio delle emissioni odorigene.

C. OTTIMIZZARE IL TRATTAMENTO AEROBICO					
BAT 14	⇒ Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite			IN PARTE	Punti a., f. e g. applicabili e già previsti nella Sezione L, nonché tra le procedure operative del SGQA



Richiesta ARTA relativa alle BAT 14 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Motivare la non applicabilità delle restanti tecniche indicate nella BAT 14 per la riduzione delle emissioni diffuse. Per quanto attiene i rifiuti stoccati all'esterno, qualora sorgenti di emissioni odorigene, occorre adottare accorgimenti atti a minimizzarle (copertura, ecc)

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ribadisce che *gran parte dei rifiuti stoccati hanno caratteristiche tali da non produrre emissioni diffuse in atmosfera di polveri, composti organici ed odori. I rifiuti per i quali è potenzialmente possibile lo sviluppo di emissioni sono stoccati in contenitori chiusi.*

Valutazioni ARTA

Si ritiene che, nell'ambito del Piano di gestione degli odori, le misure di cui alla BAT 14 debbano essere implementate. I rifiuti potenzialmente fonte di emissioni odorigene devono essere stoccati in contenitori stagni per i tempi tecnici strettamente necessari ad organizzarne il conferimento presso gli impianti finali.

Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti				
BAT 25	⇒ Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. ciclone b. filtro a tessuto c. lavaggio a umido d. iniezione d'acqua nel frantumatore		SI	Per quanto applicabile

Richiesta ARTA relativa alle BAT 25 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Con riferimento alla BAT 25, specificare se la stessa sarà pienamente applicata e, come già richiesto, descrivere l'impianto di aspirazione a presidio del tritratore.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha dichiarato che la BAT richiamata è *da ritenersi di fatto pienamente applicata in quanto il tritratore sarà servito da cappa di aspirazione che convoglierà le arie esauste al sistema di abbattimento delle emissioni costituito da filtro a tessuto (BAT 25b) e filtro a carboni attivi.*

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda

Applicazione delle restanti BAT

⇒ Con riferimento alle restanti BAT che l'azienda dichiara di applicare, si ritiene che l'azienda dovrà relazionare nel report annuale dando evidenza dell'applicazione delle stesse.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'azienda dichiara di approvvigionare l'acqua attraverso l'acquedotto (servizi igienici) oppure attraverso la rete consortile (innaffiatura delle aree verdi e operazioni di pulizia e lavaggio, compreso quello dei fusti e bidoni esitanti dalle operazioni di accorpamento e miscelazione).



D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
ACA S.p.A., gestore unico del ciclo integrato delle acque	-	-	84 ¹⁴	-	-	-	0,28 ¹⁵
Consorzio di Bonifica	500 ¹⁶	-	-	140 ¹⁷	1,7	-	-

La tabella che segue sintetizza il bilancio idrico per l'impianto in esame:

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	84	Scarichi industriali	-
		Scarichi domestici	84
Acqua per uso produttivo (impianto lavaggio fusti e bidoni)	500 ¹	Scarichi acque meteoriche	n.d.
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	140
Altro (acque uso irriguo)	140 ²	Altro (acque di lavaggio smaltite come rifiuto)	500
Totale acqua prelevata	724	Totale acqua consumata	724

Richiesta ARTA relativa alla contabilizzazione dei consumi idrici (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si chiede se l'azienda dispone di contatori in numero sufficiente a misurare i propri consumi idrici, in modo da poter formulare il bilancio idrico non attraverso la stima di tutte le voci ma attraverso la misura.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha dichiarato che *allo stato attuale dispone di soli due contatori, riferiti rispettivamente alla fornitura di acqua dal Consorzio di Bonifica ed alla fornitura potabile da acquedotto comunale gestito da ACA.*

Valutazioni ARTA

Si ritiene che, entro tempistiche stabilite dall'A.C., l'azienda debba implementare contatori atti a misurare tutte le voci del bilancio idrico.

SCARICHI IDRICI

Il quadro degli scarichi è il seguente:



D.2.4 Scarichi acque meteoriche

Provenienza ¹⁹ (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque di 1° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico	AN1		3.000	Rete fognaria consortile esistente	Solidi sospesi Metalli Idrocarburi	-
Acque di 2° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico e acque meteoriche ricadenti sulla tettoia centrale	A2p1		3275	Linea acque bianche comunale	-	-
Acque meteoriche ricadenti sulla palazzina uffici e tettoia adiacente	A2p2		155	Linea acque bianche comunale	-	-

D.2.5 Scarichi acque domestiche

Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Impianto di trattamento
SC1	-	Rete fognaria consortile esistente		Impianto di depurazione Loc. Bucceri del Comune di Cepagatti, gestito da ACA SpA

Considerata la superficie scolante pari a circa 3000 m², è stato installato un sistema di accumulo delle acque di prima pioggia pari a 15000 litri, realizzato mediante n.° 1 serbatoio rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE) della capacità pari a 15000 litri.

Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante, posizionata all'ingresso, provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di By-Pass.

Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia per il periodo definito dalla normativa regionale di riferimento, trascorso il quale la pompa presente nel serbatoio si mette in funzione e rilancia a portata costante (max 1,5 lt/s) il volume d'acqua accumulato al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza. Qui le sostanze pesanti (sabbie, limo, sassolini,...) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi...) vengono separate dal refluo che, passando attraverso il pozzetto per i prelievi fiscali, viene scaricato nel recettore finale.

Richiesta di ARTA relativamente alle acque meteoriche di dilavamento (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire come si garantisce che la vasca di prima pioggia sarà resa disponibile per un nuovo evento meteorico (anche se non è completamente piena) ed in quali tempistiche.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha dichiarato che nel SGQA già adottato presso l'impianto A&C si introdurrà una procedura di registrazione degli eventi meteorici in maniera da poter attivare il sistema di svuotamento della vasca di prima pioggia entro il termine previsto dalla normativa regionale per eventi meteorici tali da generare la produzione di prime piogge. Considerato che la portata della elettropompa per il rilancio a portata costante (1,5 lt/s) delle acque da avviare al disoleatore prima dello scarico in fogna consente di svuotare la vasca in circa 3 ore, si provvederà ad attivare la pompa il sesto giorno dall'ultimo evento meteorico come sopra definito.



Valutazioni ARTA

Si prende atto dell'intenzione dell'azienda di predisporre una procedura per lo svuotamento della vasca. Tuttavia, si ritiene preferibile che entro tempistiche stabilite dall'A.C. l'azienda predisponga di sistemi automatici che rendano la vasca nuovamente disponibile entro le tempistiche stabilite dalla LR 31/10.

Richiesta di ARTA relativamente al monitoraggio delle acque meteoriche di dilavamento (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si ritiene che la frequenza di monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate debba essere quadrimestrale, compatibilmente con gli eventi meteorici.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

In merito agli scarichi delle acque di prima pioggia si provvederà a monitorare gli stessi con frequenza quadrimestrale.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'Azienda e si attesta che il PMC datato dicembre 2020 recepisce l'indicazione di monitoraggio quadrimestrale.

Allo scarico delle acque di prima pioggia deve essere garantito il rispetto dei VLE di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III, colonna di scarico in pubblica fognatura, su un campione prelevato in modo istantaneo.

Richiesta di ARTA relativamente alle acque eccedenti la prima pioggia (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire se lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile. Si chiede se sia possibile intercettare in caso di emergenza lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia confluisce in una condotta dedicata che viene convogliata alla linea di raccolta acque bianche realizzata dall'amministrazione comunale. All'interno del perimetro d'impianto è presente un pozzetto presso cui effettuare eventuali prelievi. In caso di emergenza è inoltre possibile intercettare lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia in quanto, a valle del bypass idraulico, è presente un pozzetto di raccordo con la linea acque bianche provenienti dalle coperture della tettoia Tb all'interno del quale inserire un pallone otturatore.

Valutazioni ARTA

Si chiede se il punto di campionamento delle acque eccedenti la prima pioggia è quello denominato A2p1 nella planimetria D.1.

In caso contrario, il punto di campionamento deve essere riportato in planimetria. Inoltre occorre disporre sempre nello stabilimento, in prossimità del punto di utilizzo, di palloni otturatori per intercettare lo scarico e occorre effettuare esercitazioni, documentandone gli esiti, per l'utilizzo di tale dispositivo. Qualora il dispositivo risultasse non efficace, occorre proporre una modalità alternativa da utilizzarsi in caso di sversamenti accidentali.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dalla documentazione si evince quanto segue:

Nell'insediamento in oggetto le emissioni in atmosfera sono riconducibili a tre differenti tipologie:

- emissioni diffuse riferite al materiale particolato generato dal transito degli automezzi;
- emissioni convogliate generate dall'impianto di aspirazione localizzata del trituratore e dagli sfiati di polmonazione dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi ed area accorpamento.



Emissioni Diffuse

Per quanto concerne le emissioni diffuse, costituite essenzialmente da polveri, come sistema di contenimento/abbattimento si è ritenuto opportuno eseguire una bagnatura periodica delle aree di transito unitamente ad una pulizia periodica dei piazzali ed aree di lavorazione mediante spazzatrice industriale, già presente in impianto.

Richiesta di ARTA relativamente alla bagnatura delle strade di transito (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si chiede se l'impianto di bagnatura delle aree di transito è dotato di contatore in modo da poter monitorare l'effettivo utilizzo.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che la bagnatura delle aree di transito o il lavaggio delle stesse, qualora necessario, è effettuata con acqua fornita dal Consorzio di Bonifica, la cui linea di adduzione è dotata di specifico contatore, mediante alcune colonnine di erogazione ubicate in diversi punti del complesso impiantistico

Valutazione ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'Azienda. Si ritiene che l'azienda debba installare, se non già presente, un apposito contatore atto a consentire di monitorare i consumi di acqua specificamente utilizzata per la bagnatura. Con cadenza mensile si provvederà a registrare i consumi e nel report annuale l'azienda dovrà dare evidenza dei quantitativi di acqua utilizzati.

⇒ Si rimanda al paragrafo sulle BAT per le indicazioni relative alle emissioni odorigene.

Emissioni Convogliate

Per quanto riguarda le emissioni convogliate, in ragione della loro composizione e delle fasi di provenienza, ovvero polveri (aspirazione tritatore) e SOV (sfati di polmonazione serbatoi rifiuti ed area accorpamento), è stato previsto un unico sistema di abbattimento costituito da un filtro a tessuto abbinato ad un filtro a carboni attivi.

E' infatti da escludere la contestuale operatività delle fasi di lavorazione che generano le emissioni.

E' stato pertanto previsto un punto di emissione, denominato E1, al quale saranno inviate le arie aspirate nelle sezioni impiantistiche suddette. L'aspirazione viene effettuata mediante un gruppo aspirante dotato, in sequenza, di filtro a secco e filtro a carboni attivi, in modo da captare ogni sostanza eventualmente presente; si evidenzia che i flussi previsti, le concentrazioni attese ed i tempi di funzionamento risultano essere estremamente modesti.

Richiesta di ARTA relativamente al QRE (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Si reputa necessario integrare il QRE del camino E1 con il parametro TOC, allo scopo di determinare la presenza di tutti i composti organici eventualmente presenti, fissando il VLE di 20 mg/Nmc.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Si è provveduto ad integrare il QRE come richiesto (Allegato III), come anche riportato nel PMC aggiornato (cfr. anche Punti 41-45).

Valutazione ARTA

Si dà atto che il QRE datato dic. 2020 riporta il parametro TOC.



Richiesta ARTA con riferimento al monitoraggio UO al camino E1 (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Arta si riserva, anche a seguito di criticità emerse durante le attività di controllo, di inserire il monitoraggio delle emissioni di Unità Odorimetriche al camino E1.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda prende atto di quanto indicato da ARTA

Richiesta ARTA con riferimento alle emissioni ammoniacali e/o di metalli (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire se, in base ai rifiuti trattati, possano generarsi emissioni di composti ammoniacali o altre emissioni, come emissioni di metalli provenienti dal tritratore. In fase di marcia controllata, si ritiene opportuno uno screening dei metalli nelle polveri.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che non sono attese emissioni di composti ammoniacali o di altri inquinanti e che in fase di marcia controllata effettuerà uno screening dei metalli nelle polveri.

Valutazioni ARTA

Si ritiene che la marcia controllata debba essere effettuata in modo da monitorare le emissioni prodotte da ciascuno degli impianti aspirati, si ritiene altresì che si debba effettuare lo screening dei metalli nelle emissioni di polveri. Qualora vengano rinvenuti al di sopra dei limiti di rilevabilità strumentale, occorre che l'azienda presenti comunicazione di modifica del QRE.

Richiesta ARTA inerente il monitoraggio della saturazione del carbone attivo (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Specificare come l'azienda verificherà lo stato di saturazione del carbone attivo e le frequenze di sostituzione dello stesso.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

Per quanto riguarda lo stato di saturazione e la frequenza di sostituzione dei carboni attivi, l'Azienda ha precisato che saranno seguite puntualmente le indicazioni che saranno fornite dal costruttore dell'apparecchiatura in questione una volta perfezionata l'acquisto, sulla base delle informazioni di cui al manuale di uso e manutenzione.

Valutazioni ARTA

Si ritiene che l'azienda debba adottare una specifica modalità di monitoraggio dello stato di saturazione del carbone attivo, volto alla sostituzione dello stesso prima che sia saturo, proponendo sistemi tecnici e/o modalità gestionali a tale scopo entro tempistiche stabilite dall'A.C.

Richiesta ARTA inerente le caratteristiche dimensionali dei sistemi di abbattimento (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Fornire dimensioni e caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda ha ribadito che i dispositivi di nuova introduzione previsti nel progetto di modifica non sono stati ancora acquistati: la descrizione che ne è stata fatta negli elaborati progettuali già trasmessi ed i dettagli di seguito forniti sono pertanto riferiti alle ipotesi di progetto ed hanno carattere indicativo. Fermo restando che le caratteristiche principali resteranno sostanzialmente invariate rispetto a quanto comunicato, le specifiche tecniche degli apparecchi sono suscettibili di variazioni e aggiornamento, anche in funzione dell'offerta di mercato, e saranno comunque comunicati dall'azienda al perfezionamento del loro acquisto.

Valutazioni ARTA

Si ritiene che l'azienda, preliminarmente all'acquisto dei sistemi di abbattimento, debba inviare al Distretto Arta le caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento, fornendo la documentazione tecnica necessaria alla verifica dell'adeguatezza.



Richiesta ARTA sui pressostati differenziali sui filtri a maniche (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire se il pressostato differenziale che sarà posto sul filtro a maniche sarà dotato di allarme.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che *il pressostato differenziale posto sul filtro a tessuto sarà dotato di allarme sonoro.*

Valutazioni ARTA

Come accolto dall'azienda, il filtro a maniche posto a presidio dell'emissione E1 dovrà essere dotato di pressostato differenziale munito di allarme sonoro, atto a segnalare anomalie di funzionamento. In caso di malfunzionamento del filtro, gli impianti le cui emissioni sono convogliate verso tale sistema di abbattimento dovranno essere fermati nei tempi tecnici strettamente necessari, e potranno essere riattivati solo quando sarà ripristinato il corretto funzionamento del filtro.

RIFIUTI CONTO PROPRIO

L'azienda dichiara di detenere i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV.

Richiesta di integrazioni ARTA relativa alle modalità di deposito dei rifiuti conto proprio (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Chiarire se i pozzetti interrati per la raccolta dei colaticci sono ispezionabili e se l'azienda ne verifica periodicamente l'integrità, documentandone le verifiche.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che *i pozzetti così come le vasche di accumulo e le canalette di convogliamento, risultano tutte accessibili ed ispezionabili. Nel SGQA già adottato presso l'impianto A&C si introdurrà una specifica sezione per procedere alla verifica dell'integrità degli stessi, ed alla registrazione delle verifiche effettuate.*

Valutazioni ARTA

Come anche già accolto dall'azienda, si ritiene che i pozzetti interrati per la raccolta di colaticci, così come le vasche di accumulo e le canalette di convogliamento, debbano essere sottoposti a periodiche verifiche di integrità (almeno semestrali), i cui esiti dovranno essere registrati su un apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo. La medesima verifica deve essere effettuata con riferimento alla vasca di prima pioggia ed alle caditoie, pozzetti e condotte di raccolta delle acque meteoriche.

Richiesta ARTA inerente i container adibiti a deposito di rifiuti soggetti a dispersione eolica (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

⇒ Indicare se i container dei rifiuti triturati, che possono essere soggetti a dispersione eolica, sono normalmente chiusi.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'Azienda dichiara che *tutti i contenitori utilizzati presso l'impianto sono chiusi o dotati di sistemi di copertura (portelloni, sistemi copri-scopri, teloni removibili)*

Valutazione ARTA - container adibiti a deposito di rifiuti soggetti a dispersione eolica

Come anche accolto dall'Azienda, i container utilizzati per il deposito di rifiuti soggetti a dilavamento e/o a dispersione eolica devono essere tenuti normalmente chiusi, anche mediante sistemi mobili.

RUMORE

Esaminata la valutazione di impatto acustico "Campagna di misure fonometriche 2019", datata marzo 2019, a firma del tecnico competente Spadafora, si evidenzia che il 4/3/2020 il Comune di Cepagatti ha approvato il piano di classificazione acustica comunale.

La valutazione previsionale inviata non tiene conto delle modifiche che l'azienda intende introdurre. Occorre pertanto che sia integrata in tal senso, tenendo conto dei limiti della zonizzazione comunale, individuando, qualora necessari, interventi di contenimento delle emissioni.



L'azienda dovrà infine, in occasione del collaudo acustico post operam, ripetere la valutazione di impatto acustico confrontando le proprie emissioni con i valori limite fissati dal piano comunale.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Richiesta di integrazioni ARTA relativa al PMC (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

L'azienda ha allegato il PMC datato settembre 2019. Sulla base di quanto riportato nella presente relazione, si chiede di integrare il PMC come di seguito specificato

- ⇒ monitoraggio del parametro TOC al camino E1 e dei metalli, in fase di marcia controllata;
- ⇒ monitoraggio quadrimestrale scarico acque di prima pioggia;
- ⇒ Modalità per la verifica della saturazione del filtro a carbone attivo.
- ⇒ frequenza di campionamento delle acque sotterranee almeno annuale e monitoraggio del suolo con cadenza decennale.
- ⇒ monitoraggio della tenuta e integrità delle vasche interrato, dei pozzetti, delle impermeabilizzazioni dei piazzali, dei bacini di contenimento, ecc.

Riposta dell'Azienda

L'azienda ha allegato un PMC datato dicembre 2020 in cui risultano accolte le richieste di ARTA.

Valutazioni ARTA

Si prende atto del PMC datato dicembre 2020 presentato dall'Azienda. Si evidenzia che per quanto attiene la frequenza di campionamento dei terreni è necessario inserire la frequenza decennale. Si ritiene che debbano essere campionati tutti e 3 i piezometri, S1m S2 ed Sc, con cadenza annuale (non P1 e P2, come riportato).

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

Richiesta di integrazioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio (nota prot. n. 56467 del 11/12/2020)

- ⇒ Si chiede che il PEI sia integrato con le azioni previste in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua vicini. Si chiede che l'azienda descriva le azioni che saranno attuate in emergenza, con particolare riferimento alle situazioni che potrebbero comportare conseguenze per l'ambiente.

Risposta dell'azienda (integrazioni dicembre 2020)

L'azienda ha allegato il Piano di Emergenza Alluvioni le cui procedure sono indicate ai par. 3.3, 3.4. e 3.5 dello stesso. L'Azienda dichiara che il Piano è stato stralciato dal Piano di Emergenza Interno Rifiuti (PEIR) redatto dal gestore in accordo con quanto stabilito dall'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 13 ed è stato redatto anche sulla base della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 21 gennaio 2019 e recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi."

Valutazioni ARTA

Come già indicato nella presente relazione, si ritiene che il piano proposto sia piuttosto generico e necessiti di un maggior approfondimento.

Indicazioni sulla marcia controllata del nuovo punto di emissione

La modifica richiesta comporta l'inserimento di nuovi punti emissivi e pertanto il Gestore deve effettuare la marcia controllata come di seguito descritto:

- 15 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto, l'azienda dovrà darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune, al Distretto ARTA, al Dipartimento Provinciale della ASL;
- Durante la marcia controllata, eseguita in un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto di 15 gg, l'azienda dovrà effettuare almeno TRE autocontrolli nelle condizioni più gravose di esercizio; un il primo giorno, uno l'ultimo e uno un giorno intermedio.
- Tutti i rapporti di prova dovranno sempre recare le condizioni di carico di processo dell'impianto secondo parametri individuati dal gestore. I livelli emissivi devono sempre essere associati alle condizioni di lavoro.
- Entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, l'impresa dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'ARTA ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata;



- La messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg, salvo richiesta motivata del proponente e assentita dall'Autorità Competente.

Qualora dagli esiti della marcia controllata si desuma la necessità di aggiornare il QRE proposto ed autorizzato, il Gestore ne darà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente ed al Distretto ARTA competente per territorio, chiedendo contestualmente la modifica dell'Autorizzazione.

Indicazioni su Campionabilità ed accesso in sicurezza dei punti di emissione

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Indicazioni su caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire le condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06.



Indicazioni su Consumi specifici e fattori di emissione

⇒ Occorre che siano sottoposti a monitoraggio con cadenza almeno annuale i fattori di emissione e i consumi specifici, confrontandoli con i valori di riferimento del BREF e riportando nel report annuale l'andamento degli indicatori nel tempo.

CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, ARTA, Provincia;

Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.;

Il gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dismessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i. Tale piano deve essere inviato a:

- ⇒ Autorità Competente per l'AIA.
- ⇒ Regione Abruzzo – Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- ⇒ Comune territorialmente competente;
- ⇒ Artà Distretto provinciale competente;
- ⇒ ASL territorialmente competente;
- ⇒ Provincia territorialmente competente;

REPORT DEGLI AUTOCONTROLLI

La relazione annuale prodotta dal gestore deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subito dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dall'Azienda.

Il Gestore accompagnerà il report annuale con la seguente tabella compilata:

ADEMPIMENTI PMC		FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
			SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
MATRICE	Sigla							
EMISSIONI ATMOSFERA	<i>IN</i>							



SCARICHI IDRICI								
MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)								
RIFIUTI (indicare CER)								
EMISSIONI SONORE								
PIEZOMETRI								
ALTRO (indicare)								

Firma
Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. LGS. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrato.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.



4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

- ⇒ Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegare si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.
- ⇒ L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.
- ⇒ L'ARTA effettuerà contestualmente al sopralluogo il controllo della relazione che l'azienda deve redigere con i dati dell'anno solare precedente a quello di invio.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

CONTROLLI che l'ARTA effettuerà in occasione delle visite ispettive da eseguirsi secondo la programmazione regionale

ACQUE DI SCARICO

Controllo effettuato sullo scarico S1 acque di prima pioggia
Voce
Campionamento scarico di acque reflue
pH
COD
BOD5
Solidi sospesi
Metalli tab. 3 all. 5 parte III
Idrocarburi totali
Saggio Tossicità (Daphnia Magna)

ACQUE SOTTERRANEE



Controllo effettuato su piezometro a monte ed uno a valle: campionamento ed analisi
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
Metalli di cui alla tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06
Composti organici aromatici tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06
Alifatici clorurati cancerogeni e non (tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06)
Alifatici Alogenati Cancerogeni (tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06)
Fenoli e Clorofenoli (tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06)
Idrocarburi totali come n-esano
IPA (tab. 2 all. 5 parte IV D. Lgs. 152/06)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Campionamento ed Analisi del camino E1
Voce
Campionamento
Portata, Temperatura, Umidità
Metalli
Polveri
SOV
TOC

Il gruppo istruttorio

Ing. Simonetta Campana



Ing. Angela delli Paoli

Dott.ssa Angela Miccoli

Dott. Tiziano Marcelli



Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
Firmato digitalmente



